

LA DIRETTIVA I nuovi obblighi di produttori e distributori

Rifiuti elettronici da smaltire

Tutti i dubbi delle aziende

di Gianpaolo Annesse

I rifiuti elettronici stanno turbando il sonno di centinaia di aziende modenesi. Dal primo gennaio entra in vigore la direttiva europea per il riciclo dei cosiddetti *Raee* (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), un provvedimento per incrementare il recupero di materiali preziosi (tra i quali il rame e il silicio) dai vecchi elettrodomestici da buttare. Che sono una montagna: nella provincia di Modena si calcola che nel 2006 sono stati raccolti e avviati al recupero 1.986 tonnellate di questo tipo di rifiuti, suddivisi in 12 di neon fluorescenti, 925 tra frigoriferi, congelatori, condizionatori, e 1.986 tra tv, pc, stampanti, elettrodomestici.

Ieri nella sede di Confindustria si è dibattuto sul decreto che recepisce la direttiva (il nu-

mero 185): alla base di tutto c'è la possibilità per chi intende acquistare un elettrodomestico di consegnare i vecchi apparecchi (dal tostapane alla lavatrice, dal computer al frigorifero) ai distributori, che dall'anno prossimo avranno l'obbligo di ritirarlo e trasferirlo ai produttori che poi lo conferiranno ai centri di raccolta.

I problemi riguardano in primo luogo gli «installatori», quelli cioè che vengono a casa a sostituirci l'elettrodomestico e sarebbero obbligati a ritirare quello vecchio: loro in teoria non potrebbero trasportare i rifiuti pericolosi (come per

esempio un frigorifero); in secondo luogo, lo stoccaggio della merce: le aziende, soprattutto le più piccole, non riescono ad allestirle secondo quanto recita la normativa e allora, nel momento in cui ritirano un vecchio apparecchio, rischiano di incorrere in una denuncia per stoccaggio abusivo di rifiuti pericolosi.

Piuttosto che rischiare una simile incriminazione, si vocifera tra gli imprenditori, «meglio pagare la sanzione amministrativa dai 150 ai 450 euro per mancato ritiro».

Tra l'altro mentre ai produttori è garantita la possibilità di

un ricarico sul prezzo, ai distributori «nemmeno quello».

Un altro obbligo è l'iscrizione dei produttori al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento del sistema di gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici (che avverrebbe in base alle quote di mercato di ciascuno): devono farlo tutti coloro che «fabbricano o vendono apparecchiature elettriche o elettroniche con proprio marchio; coloro che rivendono con proprio marchio apparecchiature prodotte da altri fornitori; chi importa e commercializza anche mediante vendita a distanza». L'iscrizione può av-

venire esclusivamente per via telematica tramite il portale delle imprese www.impresa.gov.it.

E sul tema rifiuti elettronici si muovono anche le istituzioni: la Provincia si relaziona quotidianamente con le imprese sui contenuti della direttiva, mentre l'assessore alle Politiche ambientali del Comune Giovanni Franco Orlando illu-

stra due iniziative: l'accordo con la cooperativa «Ingegneri senza frontiere» che assemblano rifiuti elettronici per poi realizzare apparecchiature funzionali per associazioni di volontariato, e l'attribuzione di un maggiore punteggio in termini di sgravi sulle tariffe per i cittadini che conferiscono questa tipologia di materiali alle isole ecologiche.